ARUP

Kryalos SGR S.p.A. – Fondo Vimercate

Progetto Vimercate

Controdeduzioni ai commenti del pubblico

Reference:

P01 – EIA | 18 Settembre 2026

This report takes into account the particular instructions and requirements of our client. It is not intended for and should not be relied upon by any third party and no responsibility is undertaken to any third party.

Job number 306525-00

Arup Italia S.r.l.
Corso Italia 1
Milan
20122
Italy
arup.com

ARUP

Document Verification

Project title	Project Vimercate
Document title	Controdeduzioni alle osservazioni del pubblico
Job number	306525-00
Document ref	

Revision	**Date**	**Filename**	Controdeduzioni alle osservazioni del pubblico		
P01	18/09/2026	**Description**	Final Issue		
			Prepared by	**Checked by**	**Approved by**
		Name	MM BD	AS	SL
		Signature			
		Filename			
		Description			
			Prepared by	**Checked by**	**Approved by**
		Name			
		Signature			
		Filename			
		Description			
			Prepared by	**Checked by**	**Approved by**
		Name			
		Signature			

Issue Document Verification with Document	✓

Controdeduzioni alle osservazioni del pubblico

Federica Villa – 11/07/2026

Chiede che sia preso in considerazione il contesto urbanistico più generale nel quale il progetto stesso si inserisce, in riferimento soprattutto alla frazione di Velasca particolarmente interessata dall'opera per contiguità.

Coerentemente con l'estensione del sito e con le tematiche ambientali analizzate nell'ambito della procedura di VIA, il quadro di riferimento territoriale è stato sviluppato e consolidato nell'ambito della prima emissione dello Studio di Impatto Ambientale e successivamente approfondito nella documentazione integrativa, tenendo conto del quadro programmatico vigente sia a scala locale sia a scala vasta (cfr. Capitolo 3 del SIA). Analogamente, la valutazione degli impatti e delle relative aree di influenza (cfr. Capitolo 6 del SIA) è stata effettuata con riferimento al contesto territoriale di inserimento dell'intervento, come descritto nel Capitolo 5 del SIA.

In tale ambito, la frazione di Velasca è stata espressamente individuata quale nucleo storico di antica formazione e, pertanto, considerata nell'ambito delle valutazioni relative agli impatti sui nuclei storici, sugli elementi di interesse culturale e paesaggistico presenti nel territorio e in generale quale nucleo abitato.

Gianluigi Redaelli - 09/07/2026

Si richiedono integrazioni documentali d'ufficio e l'introduzione di precise prescrizioni vincolanti sui seguenti punti:

1. Bilancio occupazionale all'interno del sito

Il progetto prevede l'occupazione di un'area industriale enorme di circa 277.800 mq a fronte della creazione di soli 100 posti di lavoro diretti a regime. Si chiede che l'autorizzazione ambientale sia subordinata a un piano di rigenerazione industriale che vincoli il proponente all'integrazione nel Campus di spazi fisici permanenti dedicati a laboratori di ricerca e sviluppo, incubatori di startup o centri di formazione tecnologica avanzata, restituendo al territorio una reale vocazione occupazionale e d'innovazione attiva.

Si prende atto dell'osservazione relativa al rapporto tra l'estensione dell'area occupata dal progetto e il numero di posti di lavoro diretti previsti nella fase operativa. Tuttavia, la valutazione degli effetti socioeconomici del progetto non può essere limitata esclusivamente al numero di addetti direttamente impiegati a regime all'interno del data center.

In primo luogo, il progetto genererà un impatto occupazionale significativamente più ampio rispetto agli circa 80 addetti diretti previsti nella fase operativa. Durante la fase di costruzione, della durata stimata di circa quattro anni, è infatti prevista l'attivazione di circa 600 occupati diretti medi annui (FTE), con un impatto occupazionale complessivo stimato tra 1.200 e 1.500 posti di lavoro annui considerando anche gli effetti indiretti e indotti lungo la filiera delle costruzioni, della logistica, dei trasporti, delle forniture specialistiche e dei servizi locali. Nella fase operativa, agli 80 occupati diretti si affiancano ulteriori occupati indiretti e indotti generati dalle attività di facility management, manutenzione specialistica, sicurezza, servizi tecnici e forniture ricorrenti, per un impatto occupazionale complessivo stimato in circa 200 FTE.

Occorre inoltre considerare che il settore dei data center presenta caratteristiche occupazionali differenti rispetto alle tradizionali attività manifatturiere che hanno storicamente caratterizzato

il territorio di Vimercate. Pur richiedendo un numero inferiore di addetti diretti per unità di superficie occupata, tali infrastrutture generano domanda di competenze altamente specializzate nei settori dell'ingegneria elettrica e meccanica, dell'information technology, delle telecomunicazioni, della gestione di infrastrutture critiche e della cyber security, in continuità con la vocazione tecnologica che ha caratterizzato il territorio sin dall'insediamento di importanti realtà industriali quali Telettra e IBM.

Con riferimento alla richiesta di subordinare l'autorizzazione ambientale alla realizzazione di laboratori di ricerca, incubatori o centri di formazione, si evidenzia che il proponente ha già previsto, nell'ambito della propria Social Value Strategy, un insieme di iniziative finalizzate a favorire lo sviluppo di competenze tecnologiche e l'occupazione qualificata sul territorio. In particolare, sono previsti programmi di upskilling e reskilling in collaborazione con istituti tecnici, ITS, università e centri di formazione presenti nell'area di Vimercate e della Città Metropolitana di Milano, nonché opportunità di tirocinio, apprendistato e percorsi formativi dedicati alle professioni legate alle infrastrutture digitali. Il proponente intende inoltre valutare la realizzazione di uno spazio dedicato alla formazione tecnica e digitale a servizio delle attività formative connesse al progetto.

Si evidenzia pertanto che gli obiettivi richiamati nell'osservazione, relativi alla promozione dell'innovazione tecnologica, allo sviluppo delle competenze locali e alla creazione di opportunità professionali per il territorio, risultano già coerenti con gli impegni sociali e formativi che il proponente prevede di sviluppare nell'ambito del progetto. Tali iniziative saranno definite in coordinamento con le istituzioni locali e gli stakeholder territoriali, al fine di massimizzare le ricadute positive per la comunità locale e valorizzare il ruolo di Vimercate quale polo di innovazione tecnologica e digitale.

Per informazioni più dettagliate si faccia riferimento al Capitolo *Aspetti socioeconomici Integrazione 1 "Studio Preliminare Ambientale con una quantificazione puntuale degli impatti socioeconomici (occupazione diretta, indiretta e indotta), una stima economica della supply chain e un approfondimento strutturato sui programmi di formazione e sulle collaborazioni con il sistema educativo territoriale"* del documento di risposta *"SIA_Integrazioni_contributi MASE"*.

2. Responsabilità e risarcimento territoriale dopo la crisi Bames/Sem

Si richiede agli enti competenti, in sede di Conferenza dei Servizi, di inserire rigide clausole di compensazione territoriale e di rigenerazione urbana, che includano la creazione e manutenzione di ampie aree verdi pubbliche e il finanziamento diretto di progetti di utilità sociale per la cittadinanza di Vimercate.

Si prende atto della richiesta di prevedere specifiche misure di compensazione territoriale e di rigenerazione urbana a beneficio della comunità locale. Si evidenzia che la definizione di eventuali prescrizioni, opere di compensazione o misure integrative ricadrà nelle competenze degli Enti coinvolti nell'ambito del procedimento autorizzativo in corso.

Con riferimento agli aspetti ambientali ed ecosistemici, si segnala che, dall'applicazione del metodo STRAIN (*Studio Interdisciplinare sui Rapporti tra Protezione della Natura ed Infrastrutture* - è un procedimento tecnico-scientifico utilizzato per quantificare le aree da rinaturalizzare come compensazione ecologica per il consumo di suolo dovuto a nuove opere o infrastrutture), emerge che la configurazione progettuale proposta non richiede ulteriori interventi compensativi ai fini del bilancio ecologico, in quanto il valore ecologico finale

associato al progetto risulta superiore a quello dell'area ante operam, determinando un bilancio complessivamente positivo.

Si evidenzia inoltre che, anche in riscontro alle richieste di approfondimento formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), il Proponente ha avviato un'interlocuzione con il parco P.A.N.E. (Parco Agricolo Nord Est), finalizzata a valutare possibili forme di coordinamento e approfondimento in relazione ad interventi di ripristino e valorizzazione ecologica che possano estendere i propri benefici oltre il perimetro del sito di progetto e interessare il contesto territoriale circostante. Tali confronti risultano attualmente in corso e potranno contribuire all'individuazione di ulteriori opportunità di miglioramento ambientale e territoriale.

Pertanto, pur rilevando che le analisi effettuate non evidenziano la necessità di ulteriori compensazioni ambientali ai fini del raggiungimento dell'equilibrio ecologico del progetto, il Proponente conferma la propria disponibilità a proseguire il confronto con gli Enti competenti al fine di valutare eventuali misure e iniziative coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e valorizzazione del territorio.

3. Consumo di Suolo e Tutela del Patrimonio Arboreo

Si richiede la verifica rigorosa del rispetto del principio di invarianza idraulica per evitare il sovraccarico della rete fognaria e dei corsi d'acqua locali in caso di eventi meteorologici estremi.

Il sistema di drenaggio delle acque meteoriche è stato progettato e verificato in conformità alle vigenti disposizioni normative in materia di invarianza idraulica e idrologica, requisito cogente per gli interventi in progetto, garantendo l'assenza di incrementi del rischio di allagamento e dei deflussi verso la rete idraulica esistente rispetto alle condizioni ante operam.

Le verifiche effettuate mediante modellazione idraulica confermano l'adeguatezza dei volumi di laminazione previsti e l'assenza di fenomeni di esondazione, anche in corrispondenza degli eventi meteorici di progetto più severi. Per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione di Invarianza Idraulica che rende conto compiutamente di quanto richiesto.

Si contesta l'insufficienza delle attuali misure di mitigazione verde e si pretende un piano di riforestazione urbana con un rapporto di piantumazione superiore a quello originario.

Per la quantificazione della sottrazione e trasformazione della vegetazione e delle superfici interessate dall'intervento si rimanda al metodo STRAIN illustrato nel SIA e agli elaborati di progetto relativi al verde e al paesaggio. Le analisi effettuate evidenziano un miglioramento complessivo delle condizioni ecologiche del sito, con una riduzione delle superfici impermeabili, un incremento delle superfici permeabili e a verde e un bilancio ecologico complessivamente positivo rispetto allo stato ante operam.

Per quanto riguarda le alberature, il progetto prevede la messa a dimora di nuove essenze e il rafforzamento della componente vegetazionale dell'area; eventuali ulteriori misure compensative saranno definite nelle successive fasi progettuali e attraverso le interlocuzioni in corso con il Comune di Vimercate e il PLIS P.A.N.E., in conformità alla normativa e ai regolamenti vigenti. La scelta delle specie, le modalità di compensazione e gli eventuali interventi integrativi saranno pertanto approfonditi e condivisi con gli Enti competenti nell'ambito del procedimento autorizzativo.

4. Impatto Urbanistico del Sito

Si richiede l'estensione della fascia di rispetto e l'obbligo di barriere alberate a triplo filare ad alto fusto per schermare visivamente e acusticamente l'intero comparto industriale rispetto alle abitazioni.

Per gli aspetti paesaggistici si rimanda agli approfondimenti contenuti nel SIA e negli elaborati del progetto del verde e del paesaggio. Gli effetti visivi del progetto sono stati oggetto di specifica valutazione e il progetto prevede misure di mitigazione dedicate, calibrate in funzione del contesto agricolo e produttivo esistente, della distanza dai principali centri abitati e della presenza di infrastrutture e insediamenti limitrofi.

In particolare, il progetto prevede la realizzazione di ampie fasce verdi perimetrali, composte da alberature ad alto fusto e vegetazione arbustiva diversificata, con prevalenza di specie autoctone, che svolgeranno funzione di schermatura visiva, integrazione paesaggistica e rafforzamento dell'infrastruttura ecologica locale. La configurazione delle fasce verdi è stata progettata per garantire una barriera vegetale continua sui fronti maggiormente esposti e una progressiva crescita della capacità schermante nel tempo.

Al fine di assicurare un'efficace mitigazione percettiva sin dalle prime fasi di esercizio, il progetto prevede l'impiego di una quota di alberature già mediamente sviluppate, affiancate da specie a crescita medio-rapida compatibili con il contesto locale. Inoltre, la fase di cantiere e quella transitoria saranno oggetto di ulteriori approfondimenti progettuali con l'obiettivo di anticipare, per quanto tecnicamente compatibile con le esigenze costruttive e logistiche, la realizzazione e la messa a dimora delle componenti vegetali previste. Tale approccio consentirà di favorire il più rapido sviluppo possibile delle schermature paesaggistiche e dei benefici ambientali associati.

Per immagini, render e dettagli progettuali relativi all'inserimento paesaggistico e alla composizione delle fasce verdi si rimanda al capitolo 6.4.1 e 6.5.1 del SIA e agli elaborati specialistici del progetto del verde e del paesaggio.

5. Impatto ambientale, inquinamento atmosferico e acustico

Si chiede una mappa dettagliata delle curve di impatto acustico e una valutazione d'impatto sulla salute pubblica per i ricettori sensibili (abitazioni, scuole e centri sportivi locali) situati nel raggio di poche centinaia di metri dal perimetro del campus. Si chiede di quantificare le emissioni di NOx e PM10 previste, una quantificazione esatta delle emissioni annue stimate per i soli test e l'obbligo di installare sistemi di post-trattamento dei gas di scarico (filtri antiparticolato e sistemi SCR). Si richiede inoltre l'obbligo di integrare sistemi di accumulo energetico industriali (BESS) a ciclo rapido o celle a combustibile a idrogeno verde per coprire i primi 15-30 minuti di backup elettrico, azzerando l'accensione immediata dei motori diesel per i micro-distacchi di rete.

Per gli aspetti relativi a rumore e qualità dell'aria si rimanda rispettivamente allo Studio di Impatto Acustico (cfr. Capitoli 4 e 5 - SIA All. 3) e allo Studio Diffusionale – Valutazione dell'Impatto sulla Qualità dell'Aria (cfr. Capitoli 4 e 5 - SIA All. 4).

Si precisa preliminarmente che, a seguito delle integrazioni progettuali, il numero dei generatori di emergenza è stato ridotto da 133 a 126, con effetti positivi sia sotto il profilo emissivo sia sotto il profilo acustico.

Sono stati valutati sia gli scenari di esercizio ordinario del data center sia le condizioni eccezionali associate all'utilizzo dei generatori di emergenza, comprese le attività periodiche

di test. Le analisi effettuate evidenziano che gli impatti previsti risultano conformi ai criteri e ai limiti normativi applicabili sia per la componente acustica sia per la qualità dell'aria.

Per quanto riguarda il rumore, le simulazioni acustiche confermano il rispetto dei limiti assoluti di immissione ed emissione nonché del criterio differenziale presso i recettori considerati, anche durante le attività di verifica periodica dei generatori di emergenza. Tali risultati sono stati raggiunti anche grazie all'adozione di specifiche misure di mitigazione, tra cui l'installazione di attenuatori sui chiller collocati in copertura agli edifici.

Con riferimento alla qualità dell'aria, le simulazioni effettuate mostrano che il funzionamento dei generatori di emergenza, sia durante le attività di test sia negli eventuali scenari di emergenza, determina incrementi delle concentrazioni degli inquinanti estremamente contenuti presso i recettori individuati nell'area di studio, con un contributo emissivo marginale rispetto al quadro emissivo territoriale e ampiamente inferiore ai valori limite di qualità dell'aria applicabili. Lo studio conclude che il contributo dell'impianto non determina variazioni significative della qualità dell'aria locale ed è compatibile con gli obiettivi di tutela della qualità dell'aria stabiliti dalla normativa vigente. I generatori saranno inoltre dotati di sistemi di riduzione catalitica selettiva (SCR - Selective Catalytic Reduction), finalizzati alla riduzione delle emissioni di ossidi di azoto (NOx).

6. Gestione energetica, efficienza dei server e tutela della rete elettrica

Si chiede di vincolare l'autorizzazione al mantenimento costante di un PUE (Power Usage Effectiveness) target inferiore a 1.2 a pieno carico. Il proponente deve integrare lo studio specificando l'adozione di sistemi di alimentazione ad alta efficienza (es. certificati 80 Plus Titanium), l'uso di algoritmi di Machine Learning per lo spegnimento dinamico dei server IT inattivi e l'impiego di configurazioni di contenimento dei corridoi caldi/freddi (Hot/Cold Aisle Containment).

Si prende atto dell'osservazione. Si evidenzia tuttavia che il valore di PUE dipende da molteplici fattori, tra cui la configurazione finale delle apparecchiature IT installate dai futuri utenti del Data Center e le tecnologie di raffreddamento adottate all'interno delle sale dati (ad esempio sistemi air-cooled o liquid-cooled). Inoltre, il PUE può essere espresso come valore medio annuale oppure come valore di picco nelle diverse condizioni operative.

Il progetto è comunque stato sviluppato adottando soluzioni finalizzate a massimizzare l'efficienza energetica dell'infrastruttura, tra cui corridoi caldi e freddi separati, sistemi di free-cooling, chiller ad alta efficienza, sale dati ottimizzate sotto il profilo energetico e impianti progettati secondo le migliori pratiche di settore. Tali aspetti sono descritti nel SIA.

Con riferimento alle richieste relative allo spegnimento automatico dei server inattivi, all'impiego di algoritmi di machine learning per la gestione dei carichi elaborativi o alla scelta di specifiche certificazioni delle apparecchiature informatiche, si precisa che tali elementi attengono alle future configurazioni IT dei clienti che utilizzeranno il Data Center e non costituiscono aspetti progettuali direttamente definiti o controllabili nell'ambito del presente procedimento autorizzativo.

7. Sistemi di raffreddamento avanzati e tutela della risorsa idrica (WUE = 0)

Si richiede la prescrizione vincolante di un WUE (Water Usage Effectiveness) rigorosamente pari a 0 in tutte le condizioni operative annuali, escludendo tassativamente l'allacciamento della climatizzazione all'acquedotto per scopi evaporativi. Si imponga al proponente l'uso di

tecnologie di raffreddamento a liquido diretto (Direct-to-Chip Liquid Cooling) o a immersione per i rack ad alta densità.

Il sistema di acqua refrigerata (chilled water) destinato al raffreddamento delle sale dati di tutti i data center del campus sarà configurato come un circuito chiuso, privo di un collegamento permanente alla rete idrica acquedottistica. Le tubazioni dell'acqua refrigerata saranno dotate esclusivamente di un collegamento rapido ("quick connection"), utilizzabile per connettere temporaneamente una tubazione flessibile al fine di reintegrare il sistema in caso di sostituzione non programmata di apparecchiature o di eventuali perdite.

Il sistema verrà riempito prima della messa in esercizio del data center mediante approvvigionamento di acqua acquistata da fornitori terzi. Durante la fase operativa, saranno necessari soltanto quantitativi limitati di acqua, dell'ordine di pochi litri fino a pochi metri cubi, per il reintegro del circuito in occasione di interventi straordinari di sostituzione di componenti dell'impianto di acqua refrigerata (CHW) non programmati.

Inoltre, il sistema di raffreddamento è stato progettato per non consumare acqua a fini di raffreddamento durante il normale esercizio del data center. A differenza dei tradizionali sistemi di raffreddamento evaporativo, il raffreddamento avviene senza consumo continuo di acqua e senza prelievi idrici associati alla dissipazione del calore. Gli eventuali consumi idrici residui del sito saranno pertanto limitati a sporadici reintegri del circuito chiuso, alle normali attività di servizio dell'edificio (quali servizi igienici, operazioni di pulizia, irrigazione delle aree verdi ed eventuali limitate esigenze di umidificazione per incrementare l'umidità dell'aria di mandata in condizioni climatiche invernali particolarmente secche), nonché alle attività temporanee di cantiere.

Di conseguenza, il fabbisogno idrico operativo associato al raffreddamento risulta sostanzialmente trascurabile e prossimo allo zero se confrontato con i tradizionali sistemi di raffreddamento evaporativo. Questo approccio consente di ridurre in modo significativo il consumo della risorsa idrica ed elimina la necessità di un utilizzo continuo di acqua per finalità di raffreddamento.

8. Obbligo di recupero del calore di scarto a fini sociali (Teleriscaldamento)

Si chiede che il proponente sia vincolato a progettare e realizzare scambiatori di calore industriali integrati e a finanziare interamente le dorsali di collegamento necessarie a convogliare l'acqua calda di scarto verso una rete di teleriscaldamento a beneficio degli edifici pubblici (scuole, ospedali) e residenziali del Comune di Vimercate.

Si evidenzia che il Data Center è stato progettato adottando soluzioni tecniche che non precludono alcuna futura opportunità di recupero e valorizzazione del calore di scarto generato dall'impianto. In particolare, il progetto mantiene la necessaria flessibilità per consentire, qualora se ne presentassero le condizioni tecniche ed economiche, l'integrazione di sistemi dedicati al recupero dell'energia termica e le conseguenti predisposizioni impiantistiche necessarie per il collegamento a potenziali utenze esterne o infrastrutture energetiche territoriali.

Si precisa tuttavia che, allo stato attuale, non risultano disponibili gli elementi necessari per sviluppare un'analisi di dettaglio relativa al recupero del calore, quale la stima della potenza termica effettivamente recuperabile, l'individuazione di specifici utilizzatori finali, la definizione delle possibili configurazioni impiantistiche, il bilancio energetico complessivo, la quantificazione dei benefici ambientali in termini di riduzione delle emissioni di CO_2 e la relativa analisi costi-benefici con valutazione dei tempi di ritorno dell'investimento.

Tali valutazioni, infatti, presuppongono la disponibilità di un soggetto utilizzatore del calore chiaramente identificato, la definizione delle relative esigenze termiche, la conoscenza delle modalità di connessione tra il Data Center e le utenze potenzialmente interessate, nonché la disponibilità di infrastrutture energetiche idonee alla distribuzione dell'energia recuperata. Attualmente tali condizioni non risultano chiaramente e univocamente definite nel contesto territoriale di riferimento.

In particolare, allo stato attuale non risulta disponibile nel territorio comunale di Vimercate una rete di teleriscaldamento alla quale l'impianto possa essere connesso per la cessione del calore recuperato. In assenza di una rete esistente o di specifici utilizzatori individuati, qualsiasi valutazione quantitativa sulla fattibilità tecnica, energetica, ambientale ed economica del recupero del calore risulterebbe necessariamente basata su ipotesi teoriche e non rappresentative di uno scenario reale e concretamente attuabile.

Resta comunque confermato che il progetto è stato sviluppato in modo da non compromettere future opportunità di valorizzazione del calore di scarto e da consentire una potenziale integrazione con eventuali reti di teleriscaldamento o altre iniziative di recupero energetico che dovessero essere sviluppate nell'area in futuro. Qualora il contesto infrastrutturale locale evolvesse e si rendessero disponibili adeguate condizioni tecniche, economiche e gestionali, potranno essere effettuati gli opportuni approfondimenti finalizzati alla definizione delle soluzioni più efficaci per il recupero e l'utilizzo dell'energia termica prodotta dal Data Center, in coerenza con le future strategie energetiche del territorio e con i principi di efficienza energetica ed economia circolare.

9. Omessa valutazione degli impatti cumulativi con il progetto "Santa Maria Molgora"

La procedura di VIA non può analizzare l'impianto ex IBM come un'isola. L'autorizzazione deve essere subordinata a uno studio complessivo di impatto cumulativo che valuti l'effetto combinato delle due infrastrutture sul consumo idrico ed elettrico, sulle emissioni complessive dei sistemi di emergenza e sull'effetto "isola di calore" locale, istituendo una cabina di regia unica per il coordinamento del recupero termico.

Alla data di redazione del SIA il progetto "AT.6 Via Santa Maria Molgora" risulta in fase preliminare di definizione nell'ambito del procedimento di Programma Integrato di Intervento e non sono disponibili elementi progettuali sufficienti per effettuare una valutazione quantitativa degli impatti cumulativi. In particolare, non risultano ancora definite le caratteristiche tecniche degli impianti e dei generatori di emergenza. Si rileva inoltre che il sito AT.6 è localizzato a circa 3,7 km dal progetto in esame e che, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, non emergono criticità significative in relazione ai potenziali impatti cumulativi. Si precisa che trattandosi di un intervento con potenza termica complessiva superiore a 150 MWt, esso sarà soggetto, in fase definitiva, a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA – Allegato II alla Parte Seconda, Punto 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) di competenza statale, nonché ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA Art. 6 comma 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

10. Trasparenza e partecipazione

Si chiede l'istituzione di un tavolo permanente di confronto che coinvolga oltre all'Amministrazione comunale, le Parti sociali presenti sul territorio, per monitorare le ricadute sociali e occupazionali e garantire trasparenza nelle scelte del proponente.

Ad oggi, l'attività di interlocuzione si è concretizzata in un confronto aperto tra il Proponente e la cittadinanza, svolto nell'ambito dell'incontro pubblico del 24/06/2026 presso il Comune

di Vimercate. Ulteriori informazioni relative ai soggetti coinvolti e agli sviluppi del percorso di partecipazione saranno rese disponibili nei tempi e secondo le modalità definite con gli enti locali competenti.

Davide Meregalli – 25/06/2026

In considerazione del fatto che lo scenario emergenziale di attivazione dei generatori a causa blackout è puramente illustrativo e non attualmente previsto negli scenari di accensione impianti, si chiede di eliminare completamente i 126 generatori previsti.

Si evidenzia che i gruppi elettrogeni di emergenza rappresentano un elemento indispensabile per garantire la continuità operativa e la sicurezza del Data Center in caso di interruzione dell'alimentazione elettrica dalla rete pubblica. Sebbene il loro funzionamento sia previsto esclusivamente in situazioni eccezionali e non nell'ordinario esercizio dell'impianto, la loro presenza è necessaria per assicurare i requisiti di affidabilità e resilienza richiesti a un'infrastruttura di questo tipo.

Gli impatti associati al loro utilizzo sono stati valutati nell'ambito del SIA e risultano limitati a scenari di emergenza caratterizzati da bassa frequenza e durata temporanea, nel rispetto delle misure di mitigazione previste dal progetto.

Maria Chiara Villa – 20/06/2026

Si chiede che il progetto sia integrato con uno specifico studio di fattibilità tecnico-economica e ambientale riguardante il recupero del calore di scarto prodotto dal data center, comprensivo almeno di: stima della potenza termica recuperabile e del profilo temporale di disponibilità; individuazione delle utenze potenzialmente servibili; analisi delle possibili configurazioni impiantistiche (pompe di calore, sistemi di accumulo e rete di distribuzione); valutazione del bilancio energetico e della riduzione delle emissioni di Co2 conseguibili; analisi costi-benefici e tempi di ritorno dell'investimento.

Qualora gli esiti dello studio dimostrino la fattibilità tecnica, economica e ambientale dell'intervento, si chiede che il progetto sia conseguentemente integrato provedendo l'adozione delle soluzioni ritenute idonee e che i relativi risultati siano oggetto di specifico monitoraggio nell'ambito del Piano di Monitoraggio Ambientale.

Si faccia riferimento alla controdeduzione fornita al punto 2, seconda richiesta del sig. Gianluigi Redaelli.

Ingegnere
GIOVANNI
SCIBILIA
25.09.2026
10:33:20
GMT+02:00